



Cronache Parrocchiali

PI
ALBESE CON CASSANO



LUGLIO 1962

NUMERO 7

CRONACHE PARROCCHIALI

E' sera. Suonano le campane. Cos'è capitato? Non vi meravigliate: il signor Sindaco in persona, forte di un permesso presunto, volle dare al paese la felice notizia del ritrovamento di una falda, veramente notevole, di acqua potabile. Mi spiace per Barbariccia che dovrà smettere l'abitudine di lavar la faccia con l'acqua... minerale. Scherzi a parte, il nuovo pozzo permette le più rosee speranze anche nella prospettiva di un eventuale sviluppo del paese. Stavolta il nostro raddomante Sig. Rossini Giuseppe ci ha reso un notevole servizio. La gioia del ritrovamento ha fatto dimenticare le non poche ansie e le non sempre benevoli critiche. Già, a criticare costa poca fatica: si perde però del tempo che potrebbe essere utile, impegnato diversamente.

Ci vorrà un anno circa per sistemare le opere necessarie al funzionamento del nuovo pozzo. Pazienza! Abbiamo aspettato per tanti anni, che un altro più o meno spaventa nessuno: il tempo si mantiene abbastanza moderato così da limitare il consumo dell'acqua. Eccessiva è l'idea del caldo, la quale a molte sfacciate fa superare i limiti della convenienza.

Circolazione del male

E' il titolo di uno stelloncino che lessi di una intelligente rivista.

Ve lo sottopongo:

« Cade spesso il discorso sul confronto dell'oggi coll'ieri in fatto di estensione del male ed è fin troppo facile con accenti pessimistici: « Oggi c'è più male di ieri, nel mondo! ».

Forse, invece, andrebbe detto che oggi il male è meno incapsulato, meno difeso da protezioni — si dica pure, magari, ipocrisie — sociali. Oggi forse non c'è più gramigna di ieri, ma la gramigna è più minutamente mescolata con il frumento, meno discernibile nel campo: non vi è maggior male ma

più intensa circolazione, più visibilità del male. E' questo un male che si aggiunge al male? Forse. I cordoni sanitari, le « chiusure » al male sono, socialmente parlando, certamente un bene, checché ne pensino i fautori del libero commercio in codesta materia. Va però detto, sempre sulle orme della indicazione evangelica, che il più fitto intridersi del male col bene, se può far temere del bene, può anche far meglio sperare del male: se il bene, in codesta guisa, rischia di sporcarsi di male, il male rischia, felicemente, di contagiarsi di bene ».

Sono osservazioni sottili ed anche vere, però i fenomeni di animalità che vediamo lungo le strade, anche vicino a noi, ci impongono una raddoppiata vigilanza. A questo riguardo non riesco trovare una qualifica per quei genitori che lasciano uscire le proprie ragazze, da sole, di sera tardi e anche permettono ad esse di passare le notti fuori casa. Cose dell'altro mondo! Segno di stupidità monumentale, altro che di sana modernità. Penso bastino questi brevi richiami alle proprie responsabilità.

A tutti ora il mio saluto.

il vostro parroco

A N A G R A F E

BATTESIMI: Pararvicini Riccardo Marcello di Battista e Crimella Lucia.

MATRIMONI: Conte Angelo con Pontiggia Giuseppina; Pozzi Vittorio con Meroni Teresina Graziella; Furlanetto Giorgio con Frigerio Emma.

MORTI: Boniforti Maddalena di anni 83; Soresini Angela di anni 83; Meroni Giuseppe di anni 76.

LE DONNE VANNO A SPASSO

E me, non mi hanno voluto.

Ogni associazione che si rispetti non può a meno di fare la passeggiata annuale e così le Donne Cattoliche anche quest'anno ne hanno compiuta una e proprio magnifica.

Veramente l'ultima gita che si fa è sempre la più bella, come la bandiera dei tre colori; ma il programma di questa era davvero bellissimo, tanto che io ci facevo conto.

Hanno cominciato a dire che il pullman non era quello stabilito, che era piccolo, che dovevano già far sedere delle donne prosperose sui seggiolini, che la barba, gli occhiali, il parapigioggia del sempre previdente nonché povero Barbariccia non ci stavano e via dicendo. Amen.

Però qualche cosa sono venuto a sapere lo stesso: che mentre qui faceva temporale, durante il percorso delle quattro ruote il tempo è stato buono; che il viaggio Albese - Lecco - Sondrio - Tirano - l'Aprica - l'Adamello - Ponte di Legno - Edolo - Lago d'Iseo - Lovere - Bergamo - Albese è stato incantevole; che il Santuario della Madonna di Tirano è suggestivo e frequentato quanto mai; che oltre bellezze religiose e artistiche possiede un famoso organo il quale ha richiesto trent'anni di lavoro per il suo compimento; che le nostre donne hanno fatto, appena giunte nel tempio, le loro divozioni e hanno pregato per quelli rimasti a casa; che sono andate al Tonale e hanno visitato il sacrario dedicato ai Caduti alpini: che da quelle parti si poteva cogliere i rododendri e toccare la neve stropicciandosene le mani o mettendola sulla lingua; che Ponte di Legno è assai bello e che l'aria era frizzante ma rinvigoriva; che la strada a tornanti faceva una certa impressione di raccapriccio specialmente quando si snodava sul ciglio dei precipizi; che a Edolo era pronta una ricca colazione e le donne sono state a tavola fino alle ore 15; che poi a Lovere la comitiva si è soffermata



dalle Suore di S. Maria Bambina per visitare le reliquie delle Sante fondatrici Capitanio e Gerosa, raccogliendovi buoni pensieri e soprattutto questo (così ne è il senso):

« in qualsiasi evenienza di vostra

fiducia nella Provvidenza sia piena, totale »; che poi a chiusura, verso casa, si è voluta una bicchierata, non so più dove e che al ritorno ad Albese le gitanti sono state accolte dall'acqua che veniva, viceversa, a secchie per cui sono ritornate alle loro abitazioni bagnate come pulcini, ciò che a Barbariccia non sarebbe successo per via dell'ombrello che ha sempre con sé.

Però chi volesse saperne di più, specialmente per quel che riguarda Tirano, il suo Santuario e il miracolo che vi fece la Madonna potrebbe andare a Villa S. Chiara a Cassano e chiederne al Reverendo Don Giuseppe. Egli ha gentilmente accettato di condurre il pellegrinaggio e di celebrare per le partecipanti; si è procurato sul posto il libretto-guida e può contarvi di tutto ogni particolare con quella sua affabilità, dolcezza e cortesia di cui spesso a noi di Albese e di Cassano è dato godere.



Così a me, rimasto a casa soletto con le pive nel sacco non è rimasto altro che rifugiarmi nei miei libri di storia patria e non patria, e potrei continuare ad attirare la vostra attenzione su quella della Brianza da quel punto in cui l'avevamo lasciata.

Però prima voglio dirvi questa ch'è ho raccolto da un libro che non c'entra niente con la Brianza.

Si tratta di un altro paese i cui abitanti, a suo tempo, sono venuti a far da padroni anche qui — si tratta, anche, di epoca remota: circa il 1300.

Questo paese (e per cavarvi la curiosità vi dirò che è la Francia) si era già dato a quell'epoca una

forma di governo unitario (non come da noi che eravamo e abbiamo proseguito a stare divisi in autonomie diversissime): formava un regno che il Re d'allora badava a fortificare; ma Re e Governo badavano anche a spendere più che potevano per questo e per altri interti e il danaro non bastava mai. Sicchè qualunque mezzo era buono per farne saltar fuori; taluni di questi mezzi non ci sembrano neanche molto diversi da quelli che abbiamo visto adottare in questo basso mondo in anni non poi molto lontani e forse ancor oggi c'era un'imposta sulla cifra di affari — c'era un'imposta sulla rendita — c'erano dei prestiti garantiti (?) da presunte entrate — c'erano delle confische. Nel 1306 tutti gli ebrei furono arrestati e i loro beni confiscati. Poi venne la volta dei banchieri lombardi, col pretesto che i suditi francesi erano « divorati dalla loro usura » (ciò che a quei governanti importava ben poco): i lombardi vennero spogliati dei loro beni e scacciati, salvo poi richiamarli per cavarne altro danaro fresco.

Infine c'era la svalutazione in seguito ad alterazione della moneta: « siamo stati obbligati di emettere una moneta — diceva un editto — alla quale manca forse qualche cosa del peso e della lega che ci si metteva precedentemente ».

Tutto questo, essendo di governo era legale. Ma se venivano scoperte delle zecche clandestine (crimine che era facilitato dalla moneta ufficiale falsata), i falsari venivano fatti bollir vivi, nientemeno! Vien freddo a pensarci pure a questa distanza e nel bel mezzo dell'estate. Però noi non siamo giunti a questo grado di cottura, finora.

Lo storiografo dice che da queste spese e da questa spremitura di danaro ne vennero conseguenze politiche. Dice testualmente: « Così le finanze comandano la politica... per la prima volta apparve il dilemma: dispotismo amministrativo o buone finanze ». E conclude: « un governo forte costa caro; un governo che costa troppo caro cessa di essere forte ». (A. Maurois, Storia della Francia).

Niente di nuovo sotto il sole, ma per il 1300 era già un bel progresso.



E la Brianza?

Siamo rimasti al vino di Limonta e all'anno 1000 circa.

Troviamo che Ariberto da Intimiano quando fondò in Milano il monastero di S. Dionigi lo dotò delle terre di Cucciago, Barzanò, Verzago con cinquanta servi e un'ospedale. Papa Eugenio III nel 1148 donò allo stesso monastero Pescate, Merate col suo castello e la rocca di Sabbioncello.

Anche Colciago, Castelmarte, Velate, Bulciago, Cremella e Calpuno furono regalati da Re Berengario ai canonici del Duomo di Monza che erano trentadue, al quale Duomo più tardi un altro Re (sempre straniero) aggiunse Caslino e Locate. La basilica di Monza aveva già giurisdizione su terre di Missaglia, Luzzana, Galbisago, Vicarterio, Casatevecchio, Cremella, Bevera e anche più di duemila pertiche in quel di Pusiano.



Non sto ad aggiungere altro, se no queste pagine diventano una filza di nomi di località brianzole di cui Monza sarebbe la capitale.

Però è facile immaginare quante liti sorgessero da tante giurisdizioni: gli avvocati di allora avevano da stare allegri. Ma chi non era certamente allegro era il popolo che doveva pagare e sudare, sudare e pagare per il feudatario, laico o religioso che fosse.

Prima di chiudere questo capitolo mi soffermerò soltanto a dirvi che Carcano diede i natali a Landolfo il quale, di prepotenza e con l'appoggio di Ottone imperatore, riuscì, ancor giovane, ad essere Arcivescovo di Milano. Dopo alquante vicissitudini e alterni favori si conquistò infine l'affetto dei suoi diocesani.

Landolfo aveva procurato molte terre alla propria famiglia, costituendole un « feudo » (parola consacrata nei documenti) che la rendeva la più ricca della Brianza: spartì i capitanati l'uno di Carcano, l'altro di Firovano con Missaglia fra i fratelli Reginaldo e Ubertino, mentre la terra di Incino fu data a un altro: Guicciardo. Così di questi capitanati — a differenza di altri pure importanti — si sa l'origine certa.

Vedremo in seguito il trapasso dal sistema feudale ad altro sistema.

BARBARICCIA

OFFERTE

PER LA CHIESA: buste in occasione festa S. Pietro 60.000; Operaie Ditta Cattaneo 4400.

ASILO: La classe 1912 ha offerto 12.000 lire per un banco scolastico grazie di cuore.

COS'E' IL CONCILIO ?

Forse non tutti hanno idee giuste ed esatte sulla natura e sui suoi scopi, ma tutti capiscono che è un avvenimento straordinario ed importante del quale non ci si può disinteressare. Dal suo esito, che speriamo veramente buono, la chiesa attende numerosi ed efficaci frutti per il rinnovamento interiore delle anime e la riforma strutturale della organizzazione cattolica. A conclusione della trattazione fatta dal pulpito nelle scorse domeniche e perchè da tutti si sappia il minimo necessario, crediamo opportuno riportare telegraficamente alcuni passi della lettera pastorale di S. Em. il Card. Montini in occasione della Quaresima.

Cos'è il Concilio Ecumenico?

« E' una riunione di Vescovi di tutto il mondo, convocati dal Romano Pontefice, per deliberare, in comune, sotto l'autorità e la presidenza di lui, su questioni religiose che interessano l'intera cristianità.

Il Concilio è dunque la forma suprema del magistero e del governo della Chiesa ».

Chi lo può radunare?

Il Papa può agire, con pienezza d'autorità e con efficacia, senza il Concilio. Egli però non agisce mai, anche nell'esercizio di tale autorità, senza sapersi in comunione con l'Episcopato e con la Chiesa. Ma a Lui è dato di confermare, da solo, la fede di tutti. Il Concilio invece non può essere valido, senza il Papa. Bisogna che sia il Papa a convocare, a presiedere il Concilio, o almeno a ratificare le sue deliberazioni.

E' utile il Concilio?

« E' nel Concilio ecumenico che i santi dogmi della religione sono definiti con maggiore profondità, espressi con maggiore ampiezza, che la disciplina ecclesiastica è restaurata e più solidamente stabilita... che si stringe il vincolo dei membri della Chiesa col capo, che si accresce il vigore di tutto il corpo mistico di Cristo ».

Quali sono gli scopi del prossimo Concilio?

Premessa: Credere che esso rimedierà a tanti inconvenienti pratici ed anche a molte imperfezioni teoriche della vita cattolica, quali ciascuno può incontrare nella sua esperienza di membro o di osservatore della società ecclesiastica è *pretendere troppo*.

Così credere che il Concilio realizzerà tali belle idee, che possono venir in mente ai singoli cristiani, o a gruppi religiosi particolari è anche *eccessiva pretesa*.

I due temi fondamentali del Concilio sono:

— la *riforma interiore* della vita ecclesiastica

— la *ricerca di riconciliare* i cristiani separati nell'unità cattolica della Chiesa.

Ecco come Giovanni XXIII lo ha espresso: « Lo scopo principale del Concilio consisterà nel promuovere l'incremento della Fede Cattolica, il rinnovamento morale del popolo cristiano, non che l'adattamento della disciplina ecclesiastica alle necessità ed ai metodi dei nostri tempi.

Sarà questo uno spettacolo di verità, di unità e di carità meraviglioso; uno spettacolo, diciamo, alla cui visione coloro che sono separati dalla sede Apostolica sentiranno, noi speriamo, un soave invito a ricercare e a raggiungere quella unità che Gesù Cristo con ardenti invocazioni domandò al Padre Celeste.

Riuscirà nei suoi scopi?

Riuscirà questo potente e meraviglioso tentativo? Capirà il mondo che v'è una istituzione sulla terra, la quale ad altro non tende che a farlo buono, sano, pacifico e felice? Capirà il mondo che il suo agnosticismo il suo materialismo, il suo ateismo devono finalmente essere superati da una coraggiosa e sapiente riscoperta di Dio e di Cristo?

Resterà muto il mondo al grande invito, che la Chiesa gli rivolgerà di pregare? con lei? risponderà almeno, con la commozione di un'esperienza spirituale nuova e rivelatrice, il suo timido: Amen? o il suo vittorioso canto al Dio dell'Universo, al Cristo della vera civiltà risuonerà ancora sulla terra?

E' lecito sperarlo. Dobbiamo almeno fortemente desiderarlo. Dobbiamo pregare per questo.

Quali sono allora i nostri doveri?

Pensare al Concilio.

Esserne informati.

Sentire con la Chiesa.

Pregare — pregare — pregare.